

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Autonomia della mano pubblica e dominio Fiat

di NAPOLEONE COLAJANNI

LA QUESTIONE delle prospettive di Mediobanca, l'unica vera banca d'affari italiana, richiede un esame assai attento ed oggettivo, senza schematismi e cercando di evitare le banalità. Gli aspetti della questione sono molti e diversi ed il rischio di confusione è notevole. C'è da augurarsi perciò che il confronto delle diverse posizioni possa essere libero ed aperto.

Sarebbe meglio sbarazzarsi per prima cosa di approcci come quello dell'ennesimo conflitto tra pubblico e privato, che vede schierati da una parte quelli che ritengono che il pubblico sia sempre meglio del privato, e dall'altra quelli che la pensano nel modo esattamente contrario. Quel che si tratta di vedere è con quale pubblico si ha da fare, come si è comportata Mediobanca, che di natura è pubblica, a quale tipo di privato essa dovrebbe andare, e quali conseguenze la cosa potrebbe avere sul suo comportamento.

Ora, la storia di Mediobanca è assai singolare ed è la prova dello straordinario spirito di compromesso e di adattamento del nostro Paese. Mediobanca è controllata da tre banche di interesse nazionale, Banca Commerciale, Credito Italiano, Banco di Roma, che a loro volta sono controllate dall'IRI. Non solo il capitale è controllato dalle tre banche, ma una parte notevole delle disponibilità finanziarie è assicurata dai soci perché la raccolta di Mediobanca avviene attraverso gli sportelli bancari dei tre azionisti.

Indubbiamente di natura pubblica, Mediobanca si è comportata nei suoi quasi 40 anni di vita con grande autonomia. Non sono mancati anche nel passato gli interventi che richiedevano un maggior controllo, come se la garanzia di onestà e di efficienza di una gestione possa consistere nel grado di controllo amministrativo che viene esercitato. Il fatto è, ed è documentato, che Mediobanca, gestita autonomamente con criteri privatistici, ha cercato di agire nell'interesse nazionale, per l'ammodernamento dell'industria e della struttura economica italiana, ed in qualche caso (basti ricordare l'opposizione alla scalata di Sindona alla Bastogi) in difesa di posizioni rilevanti anche per significato politico.

Mediobanca non è stata gestita con criteri di puro profitto, ma con criteri che hanno consentito di far profitti su una certa linea, nell'interesse nazionale. Su questo giudizio certamente non converranno i sostenitori di una certa concezione dell'intervento pubblico nell'economia, ma va ribadito che l'intervento pubblico non può essere identificato con quello accentrato e diretto amministrativamente, come non è vero che solo lo Stato è abilitato ad avere un comportamento di carattere nazionale. Una direzione democratica dell'economia richiede centri autonomi e capaci di far profitti. Il controllo può essere realizzato solo sui risultati. Naturalmente non tutte le decisioni di Mediobanca sono state positive, ed errori sono stati certamente commessi. Tutto ciò è però inevitabile in qualsiasi intervento nella realtà della vita economica.

Agire in modo autonomo e con comportamenti coerenti con l'interesse nazionale non significa però non essere condizionati. La struttura economica italiana è andata cambiando, e con essa i rapporti di forza. Il sistema delle grandi imprese si è modificato e sostanzialmente ridotto ad un solo protagonista dominante: la FIAT. Tutto ciò non risponde all'interesse del Paese. C'è bisogno della grande impresa, perché solo le grandi imprese possono realizzare gli enormi flussi finanziari necessari per la riorganizzazione dell'economia italiana, riorganizzazione

## Tormentata ricerca di un compromesso

# Fisco, tra i «5» nulla di fatto

### Anche sulle tv riunioni fino a notte per decidere

Inutile incontro di maggioranza - Visentini ribadisce le sue posizioni - Più cauta (ma divisa) la DC - Longo critica Craxi

Il «pacchetto fiscale» è da ieri all'esame della Camera, dopo il fallito sì del Senato. Nel pentapartito sembra esserci una situazione di stallo. DC e PSDI premono sul ministro Visentini per fargli accettare modifiche sostanziali al testo. Ma il titolare delle Finanze conferma il suo no: «Non accetto che la legge sia stravolta». Ieri il vertice democristiano (Forlani e Bodrato) ha inviato messaggi contrastanti: cautela mista a promesse di scontro, in particolare sull'articolo degli accertamenti induttivi. Dal canto loro, i socialdemocratici ribadiscono «rigidità» di posizione. Il segretario Longo ha anche aggiunto «preoccupazione» per gli ulteriori tagli alla scala mobile voluti da Gorla e «stranamente appoggiati da Craxi». Nel gruppo dc c'è divisione: chi vuole affossare la legge, chi punta comunque a salvare il governo.

È cominciato alle 18 ed è durato sino a tarda notte il vertice del pentapartito sulla tv. Forlani, il ministro Gava e il sottosegretario Bogli hanno riunito gli esponenti della maggioranza per cercare una intesa su un progetto di legge complessivo e su uno stralcio di poche norme, da approvare d'urgenza, per dare a Rai e tv private alcune regole fondamentali e chiare certezze. La necessità di una legge — dovrebbe essere pronta per il consiglio dei ministri di oggi — è apparsa ancora più urgente dopo le nuove ordinanze dei pretori di Roma e Torino. Il vertice è stato preceduto da una fitta serie di consultazioni tra i partiti di maggioranza e tra questi e le forze d'opposizione. Ma a Palazzo Chigi il pentapartito è arrivato diviso sia sui contenuti della legge che sullo strumento (stralcio o decreto) per gli interventi d'urgenza.

## Chi fermerà quell'anomalia?

Molti giornali, ieri, hanno riferito correttamente ciò che avevo scritto su «Rinascita» a proposito dell'assurda situazione in cui si trova il governo dopo che un partito della maggioranza non ha votato la fiducia. Altri, invece, hanno distorto, volutamente distorto, un riferimento contenuto nell'articolo alle dichiarazioni fatte dal Presidente Pertini in una conversazione con i giornalisti, a proposito di un suo politico intervento per far no-

stato. Anzi su questo giornale avevamo informato che il Presidente del Consiglio riferirà sulla situazione politica al Capo dello Stato. Il che significa che una qualche anomalia è stata rilevata da chi ha preso l'iniziativa dell'incontro. Tuttavia abbiamo fatto presente che qualcuno dovrebbe far rilevare al Presidente del Consiglio l'anomalia situazione politico-costituzionale in cui è venuto a trovarsi il governo. La «Stampa» arriva a gridare con un grosso titolo che «l'Fci attacca Pertini» e la «Nazione» apre addirittura il giornale con un titolo analogo. È sufficiente però un'onesto lettura del testo dell'articolo di «Rinascita» per constatare che noi ci siamo limitati a prendere atto delle dichiarazioni del Capo dello

## Spaventoso bilancio della catastrofe in India

# Bhopal, 1200 morti nella città fantasma

### La nube di cianuro colpisce ancora Molti scampati diventeranno ciechi

Oltre diecimila i feriti - La contaminazione del territorio durerà a lungo - Si bruciano i cadaveri per le strade - Bloccata la produzione del veleno in tutto il mondo

Nostro servizio  
BHOPAL (India Centrale) — «L'hanno uccisa». Hanno «ucciso» questa mia città — dice il sindaco che, con le lacrime agli occhi, risponde alle domande dei giornalisti — facendo esperimenti dissennati. Io accuso, certo che accuso. Andate in giro, guardate, raccontate. Bhopal, oggi, il «giorno dopo» è una città fantasma. Le strade sono deserte e il vento porta via cartacce, poveri stracci, velli lacerati. Uffici, negozi, la stazione centrale, locali pubblici: tutto è chiuso e sprangato. In giro, è ancora pieno di carogne di animali: bufali, cani, gatti, uccellini. Non c'è stato tempo per le bestie perché ci sono ancora, qua e là, corpi di uomini, donne, bambini, fulminati per strada e nelle case, dalla nebbia maledetta, da quella nube di isocianato di metile (a base di cianuro) che si è levata all'improvviso dalla «Union Carbide», la fabbrica di una grande multinazionale americana che è venuta qui a spargere morte.



BHOPAL — Per le strade le vittime del gas pesticida

## Giorgio Nebbia «Han fatto come a Seveso»

ROMA — Dell'incidente allo stabilimento Carbide, in India, parliamo con Giorgio Nebbia, chimico merceologo nell'università di Bari e «verde» alla Camera (nella Sinistra indipendente).

— Nebbia: la chimica colpisce ancora!  
Dipende da che cosa s'intende: chimica è la scienza con cui le materie offerte dalla natura vengono trasformate in merci e in prodotti utili dalle fibre sintetiche alle materie plastiche, dai medicinali ai coloranti, agli insetticidi, a migliaia di altre sostanze che usiamo. Questa trasformazione è possibile mediante trattamenti, reagenti, sostanze che spesso sono pericolose, tossiche, nocive.

— Intendi dire che queste sostanze sono intorno a noi?  
Quando nel territorio si osservano stabilimenti chimici o di trasformazione delle sostanze si può essere certi che vi sono serbatoi pieni di reagenti potenzialmente pericolosi, questi viaggiano sulle strade nelle autocisterne o per ferrovia nel binario accanto al nostro.

— Chi tiene sotto controllo queste sostanze tossiche?  
Vi sono delle norme abbastanza precise, spesso seguite rigorosamente, nella fase di trasporto, carico e scarico, immagazzinaggio e trasformazione di un gran numero di sostanze pericolose.

— Trovi delle analogie con l'incidente di Seveso?  
Fortunatamente a Seveso non ci sono stati morti, ma per il resto vi sono alcune analogie. Impressionanti. Anche là, nel corso di una reazione chimica, si è avuto un surriscaldamento e una parte dei reagenti si è trasformata nella diossina che è stata scaricata nell'aria esterna ed è ricaduta sul terreno, sugli abitati vicini, coltando le persone, uccidendo animali, rendendo sterili decine di ettari di terreno.

— Anche a Seveso ci sono voluti alcuni giorni per conoscere la verità, la natura della sostanza tossica. Anche lì, nel corso di una reazione chimica, si è avuto un surriscaldamento e una parte dei reagenti si è trasformata nella diossina che è stata scaricata nell'aria esterna ed è ricaduta sul terreno, sugli abitati vicini, coltando le persone, uccidendo animali, rendendo sterili decine di ettari di terreno.

— La gente in generale non sa niente di quello che è depositato nel territorio circostante, dei processi industriali, delle materie usate e delle merci prodotte. Questo è il punto. Le norme di sicurezza possono essere efficaci soltanto se le popolazioni, ma prima di tutto i lavoratori, sono esattamente informati sulle attività industriali e produttive circostanti. Compresi alcuni trattamenti applicati in agricoltura, come l'uso del bromuro di etilene nei silos di cereali, e altri processi.

— Se si sa poco sulle norme di sicurezza, figurarsi quanto poco si sa su cure in caso di incidenti. La compagna Laura Con-

Mirella Acconciamezza (Segue in ultima)

## L'aereo bloccato sulla pista a Teheran

# Un Airbus del Kuwait dirottato. Tre morti?

Sparatoria a bordo, un corpo gettato sulla pista - Cinque i terroristi, sconosciute la loro identità e le loro richieste

Tragedia a bordo di un Airbus delle linee aeree del Kuwait, dirottato ieri notte da cinque terroristi su Teheran mentre era in volo alla volta di Karachi, in Pakistan: si è sparato a bordo, si parla di tre passeggeri uccisi, un corpo è stato scaraventato sulla pista. Nella capitale iraniana si è vissuta una giornata di tensione e di angosce, fra estenuanti trattative e notizie incerte e contraddittorie. Nel pomeriggio i pirati

hanno accennato a liberare 43 fra donne e bambini, ma restavano a bordo più di 110 persone; poco dopo le autorità concedevano il richiesto rifornimento di carburante. A Beirut c'è stata una rivendicazione telefonica, sulla quale si è smontata. Nulla si sa delle motivazioni o delle eventuali richieste, né della possibile destinazione dei dirottatori.

## Concluso il vertice di Dublino

# CEE, l'unico accordo resta quello sul vino

La Grecia solleva il caso Mediterraneo - Elusivi gli impegni presi per la pace in Medio Oriente - Rinviati le decisioni chiave

DUBLINO — La «bomba greca» è scoppiata all'ultimo momento, quando il vertice sembrava concluso, il compromesso sul vino che apre la porta al negoziato con Spagna e Portogallo era stato raggiunto, e già giravano le prime dichiarazioni trionfali. Ma pochi minuti prima della chiusura dei lavori del 10 capi di Stato o di governo riuniti da lunedì a Dublino, Papandreu ha sollevato la questione dei programmi integrati mediterranei, quel piano comunitario che

Dal nostro inviato  
Il vertice si apprestava ad approvare: lo stanziamento, subito, di 6.750 miliardi, per fare uscire dal cassetto un progetto di cui le regioni mediterranee, e non solo quelle greche, hanno urgente bisogno. In sostanza, Papandreu ha avuto il coraggio di un gesto clamoroso, di quelli di cui i nostri governanti sono perennemente incapaci, per sbloccare un provvedimento

Vera Vegetti (Segue in ultima)

Nomina clandestina di Ripa di Meana  
ROMA — Carlo Ripa di Meana è stato ufficialmente designato a rappresentare l'Italia nel governo della CEE. La notizia — e questo è davvero stupefacente — non è stata data dal governo ma dall'ufficio per l'Italia della Commissione delle Comunità europee che ieri sera ha trasmesso ai giornali il «curriculum vitae» del nuovo commissario, con l'avvertenza che l'iniziativa era in relazione alla designazione ufficiale da parte del governo italiano. Pensando ad un errore abbiamo consultato Palazzo Chigi. La prima risposta ci ha dato ragione: la designazione ufficiale non c'è stata. Poco dopo tuttavia Palazzo Chigi ha cambiato versione: la designazione c'è stata e ne sono stati informati nei giorni scorsi il presidente di turno del Consiglio dei ministri, l'irlandese Fitzgerald, nonché il presidente designato della Commissione, il francese Delors. Poi Palazzo Chigi ha telefonato di nuovo per precisare che non esistono norme codificate per le nomine in que-

Arminio Savioli (Segue in ultima)

## Nell'interno

### Allarme in banca, Bancomat violato

Allarme in numerose banche italiane. Il sistema Bancomat, quello che permette l'accesso alle casse continue con un tesserino magnetico, sarebbe stato violato per grossi importi. L'ABI minimizza.

### PCI e imprenditoria convegno a Bologna

Si apre oggi a Bologna il convegno del PCI sul tema: «Una nuova frontiera per lo sviluppo. Ipotesi e proposte del PCI per l'imprenditoria diffusa». Una pagina dedicata ai problemi dell'impresa.

### Est e Ovest: riunioni in vista del dialogo

Si sono svolte, ad un mese dall'incontro Shultz-Gromiko, due riunioni nel corso delle quali i ministri degli Esteri del Patto di Varsavia e quelli della Difesa della NATO hanno esaminato le rispettive posizioni.

### Pietro Mennea dice addio all'atletica

Questa volta pare proprio che sia sul serio. Pietro Mennea, il velocista azzurro primatista del mondo sui 200 metri, medaglia d'oro a Mosca, ha annunciato ieri il ritiro dall'attività agonistica.

## Esuli o no, di Russia c'è sempre «Nostalghia»

Chiunque, scontento delle facili, volgari (e tendenziose) semplificazioni, sia sinceramente interessato a capire il «Pianeta Russia», farà bene a vedere questa sera su Raidue (ore 20.30) il film «Nostalghia» di Andrej Tarkovskij. Non è un film facile e non piacerà a tutti (qualcuno lo troverà confuso e noioso). Pure, esso offre una delle molte chiavi necessarie per comprendere le molte porte che si affacciano su una cultura che da oltre un secolo ci

ti russi, anche nostri contemporanei, sembrano felici solo quando soffrono... Tarkovskij è l'ultimo di una lunga serie. Da quando, al tempo e per colpa di Ivan Il' Terribile, la Russia (così dicono) «volò le spalle all'Europa», le «élites» russe si sono divise e macerate in un continuo andirivieni dell'intelligenza e dell'anima, fra slanci di entusiastica occidentalizzazione (si pensi solo a Pietro il Grande, ma anche a Lenin e allo stesso Stalin

che esalta lo spirito pratico americano) e scontroso ripiegamento «slavofilo» (si pensi ancora a Stalin che viene a patti con la Chiesa ortodossa, nel cui seno, del resto, era vissuto dalla più tenera infanzia fin oltre i vent'anni, e restaura gradi e uniformi e spalline zariste, e riabilita i generali Suvorof e Kutusov e gli eroi prerivoluzionari di Fort Arthur e Tsumshina).

Nel 1863, dopo essere stato condannato a morte, fu cila-

to per finta, graziato, deportato in Siberia e infine liberato, Dostoevskij visitò Germania, Francia, Inghilterra, Italia. Nell'insieme, non gli piacquero. Scoppiò miseria e prostituzione a Londra. Rimase «disgustato» dalla vita culturale francese, il cui primato nel mondo era allora indiscusso, almeno dai conformisti e dai mediocri. Non altrimenti, ai giorni nostri, l'Occidente e in particolare gli Stati Uniti, non sono piaciuti a Solgenitzin, che si è

Arminio Savioli (Segue in ultima)